

## L'INTERVISTA

La candidata del centrosinistra alla guida della Sicilia a tre settimane dal voto è ottimista: «C'è un vento di cambiamento mai visto prima»

«Quando dico che nella pubblica amministrazione si dovrà entrare solo per pubblico concorso c'è entusiasmo: un punto di rottura col clientelismo»

# Finocchiaro: posso vincere ho già recuperato 8 punti...

di Maria Zegarelli / Roma

A sedici giorni dal voto la Sicilia resta ancora terra da conquistare per il Partito democratico e per Anna Finocchiaro in corsa per governare l'isola più difficile del Paese. Raffaele Lombardo, uomo del centrodestra la vittoria se la sente in tasca. «Mai come adesso la Sicilia vuole rompere con il passato e dare il via ad un cambiamento vero», dice Anna Finocchiaro durante una pausa del tour elettorale in lungo e in largo nelle province siciliane, proprio nei giorni in cui è arrivato il pullman verde di Walter Veltroni. Ottimista, malgrado un sondaggio Demopolis che dà Lombardo al 57% e lei al 38%: «I sondaggi? Non mi impressiono proprio, ci vuole altro per impressionarmi».

**Il professor Centorrino dice che la gente in Sicilia si rifugia in una sorta di supplenza dello Stato, che di volta in volta è familismo amorale, clientelismo e rete mafiosa. Si può cambiare?**

«È assolutamente possibile. Anche perché questo affidamento è arrivato al punto estremo di elasticità, non è più in grado di offrire risorse, ma le brucia drammaticamente. È un sistema che favorisce la rete dell'illegalità, lo scambio di favori al posto dei diritti, che perde di vista i veri bisogni della gente. Alla fine salta».

**Siamo entrati nell'era post-cannoli alla Cuffaro?**

«Sono convinta che questo sia un momento particolare della storia della Sicilia per una serie di ragioni. La chiusura anticipata di questa legislatura, per il modo in cui si è chiusa l'esperienza Cuffaro, ha fatto malissimo alla Sicilia, alla sua immagine e all'immagine dei siciliani e questo viene avvertito dalla gente. Ma abbiamo anche dei segnali straordinari: la posizione di Confindustria regionale; il fatto che il contrasto al racket e al pizzo piuttosto che essere un luogo di solitudine è diventato un luogo di elaborazione, di proposta e di solidarietà. Si percepisce un nuovo clima e un nuovo modo in cui i siciliani avvertono se stessi e quanto è avvenuto con la gestione Cuffaro. Quello che resta da capire è se questo momento straordinario riesce ad essere anche il momento in cui quel 31% di indecisi di siciliani che vanno alle urne capisce che la svolta è qui e che si può imboccare una strada nuova. Durante i miei comizi l'entusiasmo maggiore arriva quando dico che nella pubblica amministrazione si dovrà entrare solo per pubblico concorso. Questo vuol dire che siamo arrivati a un punto di rottura

con il sistema clientelare e un po' mafioso che finora ha imperversato. Si tratta di ammortizzatori sociali rispetto ai guasti del governare, il fatto che non ci siano crescita, occupazione, controllo della spesa pubblica non è privo di responsabilità. Paradossalmente il cattivo governo prepara tutte le condizioni per rendere vincente l'arma del ricatto».

**Lei ha aperto la campagna elettorale dicendo che la legalità è la priorità assoluta. Il Pdl su questo tace. Ma i sondaggi lo danno in vantaggio. Il vento del cambiamento non è un po' debole?**

«Questo è il vento di cambiamento più forte che io abbia mai sentito. A questo aggiungo che quando noi ragioniamo di mafia parliamo del contrasto affidato alla magistratura, alle agenzie tradizionali, mentre c'è un'altra forma di contrasto fondamentale che va messa in atto. Oggi la presenza mafiosa sul territorio modifica le regole di concorrenza e premia l'impresa illegale, perché l'impresa che prende il prestito dalla mafia anziché dalla banca, che si fa proteggere i cantieri, che sfrutta il lavoro nero, che non adotta le misure di sicurezza e che inquina, è concorrenziale. Qui l'impresa sana non ha mercato, diventa marginale. Io propongo una "bollinatura" dell'impresa sana, che significa sgravi fi-

Tra il mio programma e il decalogo di Confindustria c'è assoluta armonia. La modernità è una



La candidata alla regione Sicilia Anna Finocchiaro. Foto di Ferrari/Ansa

scali, rapporti privilegiati con la pubblica amministrazione, ampi spazi di autocertificazione, cioè quel riequilibrio che dimostra che ciò che paga non è la mafia, ma è la regola. Come diceva Max Weber nel 1929 fuori delle regole del mercato c'è solo il capitalismo di rapina o il capitalismo politico. Cuffaro che fa? Scrive sui manifesti "la mafia fa schifo"? La Regione che ha fatto per corrispondere coerentemente a quello che dice Confindustria siciliana? Tra il mio programma e il decalogo di Confindustria c'è assoluta armonia. Ci siamo messi d'accordo? No. C'è armonia perché la modernità è una, quella».

**La Sicilia senza tempi, delle pratiche infinite e di quelle velocissime. Come si interviene?**

«Intanto sulla riorganizzazione della macchina burocratica della Regione semplificando i procedimenti; introducendo l'innovazione tecnologica; rendendo trasparente la pubblica amministrazione; dando premi ai dirigenti che si impegnano in questa direzione; introducendo il tempo come variabile essenziale dei procedimenti amministrativi. In Sicilia oggi un'autorizzazione possono dartela in sei mesi, un anno oppure mai e senza spiegarti perché».

**La spesa pubblica è senza controllo, eppure cresce la povertà...**

Propongo la bollinatura dell'impresa sana. Dimostra che ciò che paga non è la mafia ma è la regola

«La prima cosa da fare è istituire entro 90 giorni una commissione di valutazione della spesa pubblica che faccia il monitoraggio e verifichi la qualità della spesa. Le spese si programmano e quindi si verifica come si procede, non come accade oggi che si buttano i soldi dalla finestra. La Sicilia spende 327 milioni di euro l'anno per il turismo contro i 51 della Toscana; è una vergogna. E non è l'unica: oggi per andare da Siracusa ad Agrigento un treno impiega 7 ore. Per Palermo ce ne vogliono 11. Noi vogliamo partire dalla mobilità interna ed esterna per merci e persone, da porti, interporti, autostrade e ferrovie per far ripartire la Sicilia. Infine, sembra strano dirlo, ma vogliamo l'acqua nei rubinetti di tutta la Sicilia. Serve un intervento massiccio, altro che le due dighe incomplete di Totò Cuffaro».

**Con quante donne al governo, intende cambiare la Sicilia?**

«Con il maggior numero possibile. Intanto Rita Borsellino sarà presidente dell'Assemblea, Rosario Crocetta assessore ai lavori pubblici. Iniziamo a fare un po' di pulizia».

**Se va male in Sicilia torna in Senato come presidente?**

«Mah, non lo so. Io sto pensando a vincere qui».

**I sondaggi dicono che il Senato è a rischio pareggio. Lei sostiene che in quel caso si devono fare le riforme, compresa la legge elettorale e poi si deve tornare alle urne. Tre tornate elettorali in meno di quattro anni. Non si chiede troppo agli italiani?**

«Questa non è davvero nostra responsabilità. Se avessimo fatto la legge elettorale oggi non ci troveremmo in questa situazione. Berlusconi ha mentito sapendo di mentire quando diceva che aveva trenta senatori in più. Avremo di nuovo un Senato imballato, mille tra deputati e senatori e ancora la navetta. Qualcuno dovrà prendersi questa responsabilità».

**Grande coalizione?**

«No. L'Italia ha bisogno di governo. Gli italiani sappiano con chi devono prendersela: con Berlusconi, che ha sparato soltanto balle. L'ultima su Alitalia».

**Crede davvero possibile una rimonta in queste ultime giorni?**

«In Sicilia ho già recuperato otto punti, sto lavorando come una tigre per convincere gli indecisi e ho buone ragioni per avere speranza».

## La sfida degli indecisi: 8 milioni di voti in bilico

Sondaggio Lorien su chi decide «d'impulso»: a far pendere la bilancia le performance dei leader

di Eduardo Di Blasi

**NELLA SCORSA** tornata elettorale, le previsioni fatte sulla platea dei cosiddetti «indecisi», circa 15 milioni di potenziali elettori che alla domanda fatidica dei sondaggi sulle intenzioni di voto non rispondono (e che poi andranno a votare in 6, 7, 8 milioni), furono tutte disattese. Nessun istituto di ricerca riuscì a cogliere la crescita di Silvio IV al tempo candidato per la quarta volta di fila alla Presidenza del Consiglio) anche in questo bacino potenziale.

Oggi uno studio della Lorien Consulting di Antonio Valente, eseguito su un campione mobile di 2000 cittadini strutturati per sesso, età e provincia, ci informa che i due terzi di costoro hanno già quasi definito il proprio orientamento (e devono solo «non essere distratti ed essere rassicurati»), mentre all'altro terzo occorrono ancora elementi per fare una scelta, e voterà d'impulso (la categoria è definita «voto emozionale», o, per l'appunto «di impulso»). Per raccogliere il voto di queste persone ci si affida alle «ultime promesse elettorali», alle «ultime performance dei partiti o dei loro candidati», al voto «per contropendenza» (il famoso

IL PROFILO DEGLI INDECISI			
Area geografica		Ampiezza Centro	
	Totale indecisi	Totale indecisi	Indecisi sicuramente voteranno
Nord Ovest	25,6	16	16,1
Nord Est	20,7	13,9	9,8
Centro	18	24,3	22,4
Sud	35,7	24,7	26
		7	9,4
		14,1	16,3
Sesso			
	Totale indecisi	Indecisi sicuramente voteranno	
Uomo	44,5	41,3	
Donna	55,5	58,7	
INDECISI AUTOCOLLOCAZIONE POLITICA			
<p>■ Dichiaranti</p> <p>□ Indecisi</p> <p>■ Astenuti</p>		<p>Totale non dichiaranti partito: 35,2%</p>	
<p>64,9%</p> <p>28,2%</p> <p>7%</p>		<p>16,3% sono indecisi ma dichiarano che voteranno sicuramente. Sono circa 7.700.000</p> <p>21,5% sono indecisi ma dichiarano che probabilmente voteranno. Sono circa 10.000.000</p>	

«votare contro»). In questa fetta ci sarà comunque qualcuno tra costoro che apporrà la propria preferenza a questo o quel partito per «impulso puro», vale a dire una volta dentro la cabina. I comportamenti elettorali, anche quelli che appaiono come i più razionali, hanno sempre una componente emozionale. Ecco perché gli ultimi appelli al «voto disgiunto» (vale a dire a

un voto che premi in alcune regioni i partiti più forti e in quelle dove questi perdono quelli di media stazza, in grado di togliere consenso al partito maggiore) possono fare breccia non solo tra l'elettorato più accorto politicamente (inteso come quello che mira alla vittoria della propria parte), ma anche in quello ancora indeciso. E qui farebbe comodo illustrare il «voto po-

tenziale» espresso da quegli elettori «indecisi» che «sicuramente» o «probabilmente» andranno a votare. Il sondaggio della Lorien Consulting prende in esame anche questa categoria. E afferma, per cominciare, quale sia la «prima scelta». Ha scelto in prima istanza di votare il Pdl il 35,4% del campione di indecisi. Mentre il 30,3% ha come prima opzione il Pd. Sem-

pre in questa fetta di indecisi, il 18,2% preferirebbe l'Idv, il 16,3% l'Udc, il 13,7% la Lega, il 13,4% la Sinistra Arcobaleno, l'8,1% la Destra e il 5,5% il Partito Socialista.

Tra chi ha espresso come prima opzione il Pdl, opterebbe anche per la Lega (29,3%), per la Destra di Storace (20,1%), per l'Udc di Casini (19,6%), e, in parte, anche per il Pd (10,7%).

Di contro, tra chi preferisce in prima battuta il Pd, non dispiacciono nemmeno l'Idv (42,9%), la Sinistra Arcobaleno (22,3%), il Partito Socialista (12,4%), e anche Udc (22,5%).

Tra chi pone come prima scelta Sa, il 52,8% darebbe anche il proprio voto al Pd, il 46,5% all'Idv, il 15,8% ai Socialisti, e, strano a pensarci, il 15,4% anche all'Udc (la possibilità di risposte multiple allarga la torta).

L'elettorato più difficile da conservare, in questa categoria di indecisi, sembra però proprio quello del partito di Casini. Tra gli elettori del centro moderato, infatti, il 43,8% voterebbe anche Berlusconi, il 42,2% darebbe la propria preferenza anche al Pd, il 25,3% all'Idv e il 17,7% alla Lega.

Tra le ultime note dell'analisi, la Sinistra è data stabile (intorno al 7%, «con segnali di saturazione del proprio bacino»), mentre la Destra di Storace, pur potendo pescare su un bacino elettorale ampio, non sembra sganciarsi da 2-3%.

DOMENICA IN PIAZZA

## Al «Democratic-Day» 750mila copie de «l'Unità»

/ Roma

**L'UNITÀ IN PIAZZA** domenica prossima 30 marzo per il «Democratic-Day». Settecentocinquanta copie saranno diffuse dai volontari nei 12mila gazebo

presenti nelle 110 province italiane e nei sei mila comuni della Penisola dove si sono svolte le primarie con le quali è nato il Pd lo scorso 14 ottobre. L'obiettivo è convincere gli indecisi. Così, insieme al materiale elettorale, agli opuscoli, ai vademecum e «istruzioni per l'uso» con alcuni suggerimenti utili a diffondere le ragioni e le idee del Partito Democratico ci sarà anche l'Unità con il suo speciale di otto pagine: «100 buone ragioni per votare Pd» dove intellettuali, esponenti di spicco della società civile, della cultura, artisti, uomini e donne dello sport e dello spettacolo racconteranno il perché della loro scelta per il Pd. L'obiettivo indicato dagli organizzatori, Dario Franceschini ed Ermete Realacci, è di arrivare ad avere «un milione di volontari che mettono a disposizione il loro tempo per le ultime due settimane di campagna elettorale». Sarà l'impegno per la rimonta finale con una parola d'ordine precisa: convincere gli indecisi, che

sono ancora il 20 per cento dell'elettorato, a votare per il Pd. Nel vademecum sono riportate le «12 azioni per cambiare l'Italia», dall'invito a cena con Pd alle bandierine da esporre sulla bicicletta o sull'auto; dall'organizzare un aperitivo democratico all'invio di sms e e-mail. L'impegno è massiccio. Bisogna andare indietro nel tempo, agli anni 70 per ritrovare una così forte mobilitazione del quotidiano fondato da Antonio Gramsci: 100 mila copie sono prenotate dal Lazio e dall'Emilia e Romagna, 40mila saranno distribuite a Roma e 20 mila nella provincia. Saranno 35 mila le copie distribuite a Bologna, 30mila a Milano e a Genova, 50mila in Toscana, Lombardia, Marche e Liguria, 60 mila in Piemonte e 30mila in Veneto, 40mila in Umbria e in Puglia. Ben 20mila le copie de l'Unità che saranno distribuite a Terni. Decine di migliaia di copie arriveranno anche al Sud, in Calabria, Sicilia e Sardegna. Si stanno raccogliendo altre prenotazioni. La macchina organizzativa è al lavoro. La distribuzione capillare sarà assicurata dal milione di volontari che avranno come riferimento le federazioni del Pd. L'impegno è veramente straordinario. La scommessa è alta per tutti. L'obiettivo è concorrere alla «voluta finale» per vincere e avere il 14 aprile Walter Veltroni premier.